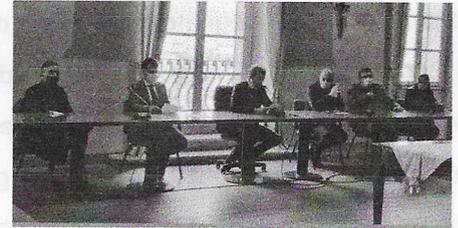


## «Il problema riguarda tutti i Comuni affacciati sul Chiese, non solo Gavardo o Montichiari.

«Il problema riguarda tutti i Comuni affacciati sul Chiese, non solo Gavardo o Montichiari. Qui il depuratore del Garda non può trovare posto». Lo hanno ripetuto ieri come un mantra i sindaci che hanno presentato ricorso al Tar per bloccare l'iter dell'opera. Riuniti a Palazzo Morani di Prevalle dal sindaco Damiano Giustacchini - presenti 7 degli 11 che si sono rivolti alla giustizia amministrativa -, hanno ribadito la loro contrarietà all'ipotesi che i reflui prodotti sul Benaco vengano smaltiti nel Chiese. «La scelta di nominare un commissario rappresenta un sopruso contro la Provincia che, sia pure a rilento, aveva intrapreso la strada giusta con la mozione Sarnico che prevede di costruire i depuratori nelle zone che li utilizzeranno», ha spiegato Giustacchini. Mentre il primo cittadino di Montichiari Marco Togni ha lanciato un affondo a Mariastella Gelmini, «che ha approfittato del suo doppio ruolo di ministro e di presidente della Comunità del Garda per fare pressione sul suo "collega" del Mite Roberto Cingolani chiedendo la nomina di un commissario, portando avanti solo le istanze del territorio che le interessa». Sia chiaro, ha ribadito Togni, «la Gelmini non è l'unica "colpevole": i tecnici si sono adattati e piegati a una scelta politica». L'incontro di ieri è stata l'occasione per entrare nel merito del ricorso al Tar e di questioni ancora irrisolte. «Abbiamo impugnato la scelta della localizzazione degli impianti a Gavardo e Montichiari, ma sono anche saltati alcuni procedimenti amministrativi obbligatori - ha spiegato Togni -, in particolare la Valutazione ambientale strategica del Piano d'ambito. A differenza della sponda veronese, che ha già avviato i lavori sottoponendo il progetto a Via e Vas, a Brescia tutto questo non è stato previsto». Se la Regione confermerà con il Piano della tutela delle acque che la Vas per il depuratore del Garda non serve, « presenteremo un altro ricorso». Il sindaco di Montichiari è critico anche sulla nomina del commissario «che ha agito contro il mandato ricevuto dal Governo. Doveva portare avanti un progetto, che non c'è, per appaltare i lavori, e il risultato è stato quello di sottoporre le ipotesi di Gavardo-Montichiari e di Lonato a tre università che, in meno di 14 giorni, hanno espresso il loro benestare informale, e non validato il piano dell'opera, visto che non è loro compito». Questo significa, aggiunge Togni, «che il commissario ha scelto la localizzazione del depuratore solo sulla base di tre opinioni. A questo si aggiunge quanto emerso da un audio "rubato", che testimonia come lo stesso autore del progetto, professor Giorgio Bertanza, evidenzi che il gestore Acque Bresciane non ha contemplato una voce di costo aggiuntiva». Critico il sindaco di Muscoline. «Ogni volta otteniamo le stesse risposte scandalose - ha affermato Giovanni Benedetti -. Siamo stati eletti per difendere il territorio e portare avanti le istanze dei cittadini. Ma ci accorgiamo che la strada è sempre più in salita, e siamo stati costretti a ricorrere alla giustizia amministrativa per salvarci da queste vessazioni». Il problema del depuratore del Garda «non riguarda soltanto i Comuni sul fiume Chiese, ma coinvolge tutta la provincia - ha ribadito il sindaco di Bedizzole Giovanni Cottini -, dal momento che avrà ricadute importanti sulle bollette di tutti i cittadini. Facciamo appello al nuovo consiglio provinciale affinché ci sia un impegno forte e preciso nel rispetto della mozione Sarnico». Parlano di «Comuni scavalcati e di scelta irrazionale, calata dall'alto» anche il primo cittadino di Calvagese Simonetta Gabana ed il vicesindaco di Paitone Corrado Romagnoli. Davide Comaglio, sindaco di Gavardo, ha ricordato le osservazioni presentate alla Conferenza dei servizi preliminare del 22 settembre dalla Soprintendenza alle Belle arti e paesaggio che ha rilevato come «la vasta area prativa tra la strada statale



**I sindaci hanno presentato ieri i contenuti del ricorso contro il depuratore**

45 bis che costeggia il Naviglio Grande ed il Chiese, individuata nel progetto per la costruzione dell'impianto, è costituita esclusivamente da elementi naturali, tra i quali la fascia di vegetazione della sponda fluviale». Nel documento «è stato evidenziato il notevole impatto paesaggistico dell'opera, dal momento che costituisce un elemento di intrusione di notevole entità in un contesto che andrebbe invece preservato. La relazione stilata dalle Belle Arti non è "interpretabile", ma è chiara e precisa nei contenuti: il sito individuato per la costruzione del depuratore non è idoneo», spiega Comaglio, che ha annunciato di chiedere l'intervento anche della Soprintendenza archeologica, «dal momento che l'area individuata per l'impianto gravita su un triangolo importante, che vede una villa romana portata alla luce negli ultimi anni e i resti delle fortificazioni sul colle di San Martino»..